

IL RISCATTO DEL VERDE

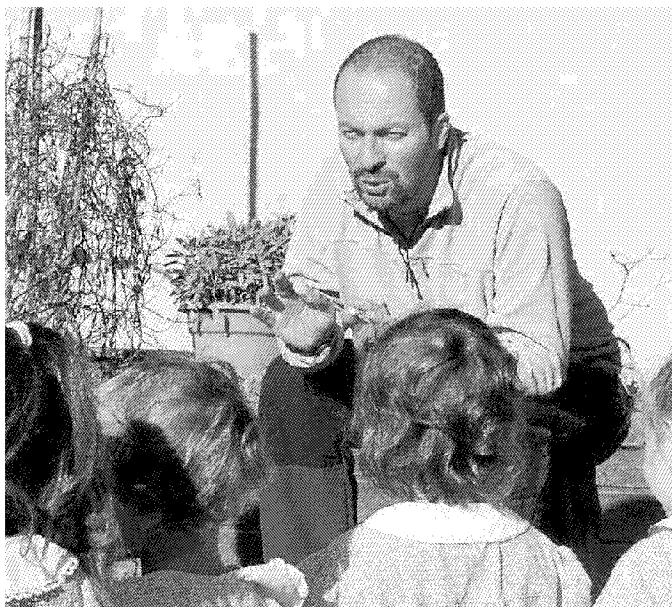
Il ritorno alla terra parte dall'orto

Proliferano le nuove attività legate alla coltivazione urbana e per il recupero di antichi ortaggi

di IRENE ARQUINT

D all'agricoltura convenzionale che con la rivoluzione industriale si è fatta macchina e chimica, oggi si torna a guardare la terra con occhio rivolto al passato. Sebbene i sostenitori della new age country (che può concretizzarsi anche in qualche vaso sul balcone) preferiscono parlare di "retroinnovazione".

Che si chiamino agricoltura sinergica (coltivare senza mezzi meccanici), orticoltura urbana, guerrilla gardening, community gardens, il concetto è sempre lo stesso: invertire le città e compiere un'inversione di rotta. Così agronomi e biologi si sono inventati professioni che fino a qualche anno fa li bollavano di follia, mentre oggi vengono ricercati da maestre e Comuni per tenere corsi e riavvicinare i cittadini alla terra. Come Emilio Bertoncini, lucchese, maestro di orticoltura in numerose scuole della sua provincia, una collaborazione con la regione Marche, nel 2014 il coordinamento dell'incontro sull'agricoltura urbana al Salone del Gusto di Slow Food, progetti di educazione zonale nel pistoiese. «L'orto è uno spa-



Emilio Bertoncini tiene una lezione, al centro Orti Dipinti a Firenze

zio ideale per le scienze, l'italiano, le lingue, la vita di comunità, l'apprendimento cooperativo e molto altro. Si impara anche a coltivare, ma non è la cosa più importante», dice.

Uno degli aspetti che spinge ad interessarsi all'argomento è sì dare una mano al pianeta (e a noi stessi) ma anche creare luo-

ghi di aggregazione e scambio. È accaduto anche a Giacomo Salizzoni, architetto bolognese trapiantato a Firenze, che nell'ottobre del 2013 ha inaugurato al pubblico Orti Dipinti, community garden in cui coltivare è sinonimo di socialità. Un luogo "pieno": parco nell'Ottocento, quindi pista d'atletica negli anni Set-

tanta, abbandonata al degrado.

«Certe cose non si fanno solo per i soldi ma perché è importante che non finiscano, per il bene nostro e dell'ecosistema» commenta Fabiano Busdraghi, fisico trentaseienne con dottorato, dopodiché fotografo a Parigi, che da cinque anni esplora la sua terza vita coltivando ortaggi antichi in un podere di famiglia a Suvereto. «Anche se in alcuni casi vado apparentemente in rimessa, esiste una ragione più nobile del denaro ed è il contributo a mantenere viva la biodiversità». Per questo l'agriturismo Poggio Diavolino è diventato il rifugio in cui sopravvivono quasi 200 varietà in via di estinzione recuperate dagli anziani di zona, in internet, nei mercatini del seme.

Percorso diverso, ma pressoché simile l'atteggiamento, è quello di Raffaella Nencioni, livornese che sulla collina affacciata sull'Ardenza fa la contadina utilizzando una tecnica di agricoltura sinergica riadattata al proprio terroir. Aveva un lavoro d'ufficio part time, a cui ha rinunciato per curare l'orto, impastare il pane, dar da mangiare ai fermenti lattici ed oggi pareggia il portafogli «guadagnando in qualità di vita, presenza in famiglia e meno visite in farmacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre milioni per "Centomila orti in Toscana"

E per dare una mano concreta al movimento verde, la Regione stanziava oltre 3 milioni di euro nell'iniziativa "Centomila orti in Toscana". I finanziamenti vanno a 62 comuni (fra i quali 6 già attivi nel 2016 in progetti pilota) con un programma legato alla realizzazione e gestione di appezzamenti per le comunità locali che si concretizzerà entro il 2018. Si va da Stazzema (a cui sono destinati 7mila euro) a Prato (100mila), passando per Viareggio, San Giuliano, Cinigiano, Villafranca in Lunigiana, toccando tutte le province. «Con questa iniziativa - evidenzia l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - sosteniamo un nuovo modo di vivere la realtà urbana. Gli orti, che spesso occupano spazi residui e periferici, entrano ora nel cuore di paesi e città attraverso piccoli slarghi preziosi, visibili a tutti, per incoraggiare il contatto con la natura, fra persone e per sostenere un'alimentazione sana e genuina. Abbiamo pensato di coinvolgere soprattutto i giovani e gli studenti delle scuole perché questi luoghi possano diventare davvero un angolo di conoscenza a cielo aperto». A tal proposito gli orti saranno dotati anche di rete wifi e la quotidianità verrà descritta attraverso appositi profili social

